



LEGAMBIENTE

Circolo Porto Sant'Elpidio

Porto S. Elpidio 22 maggio 2015 SPIAGGE PULITE

DIFESA DELLA COSTA : BASTA SPRECCARE I SOLDI

Diversamente da quella che rappresenta ormai un'opinione comune e condivisa, nel medio periodo la spiaggia è avanzata. L'evoluzione della linea di costa dal 1895 al 2000, secondo quanto rilevato dall'Ufficio Cartografico della Provincia di Ascoli, evidenzia, infatti, che la linea di costa è avanzata verso il mare: nel 1895 a Porto S. Elpidio il mare occupava l'attuale pineta e i barconi approdavano alla Fim dove ora transita il lungomare. Non poteva essere diversamente.

Il collasso delle spiagge riguarda i litorali oggetto d'interventi impropri e di speculazione.

Escavazioni e movimentazioni in alveo fluviale, portualità, strade e lungomari litoranei, urbanizzazione e privatizzazione di aree litoranee, strutture balneari in cemento a pochi metri dall'acqua, spiagge che sono diventate cantieri a cielo aperto, rifiuti abbandonati, improprie attività di servizio, sono stati e sono tutt'ora cause di insostenibile turbativa delle correnti marine con conseguente dissesto della naturale linea di costa.

La spiaggia è stata trasformata in un bene economico a regime privatistico (si veda anche la proposta di variante al piano di spiaggia presentata dalla nostra amministrazione).

Di conseguenza "l'erosione" di cui tanto si parla non è un fenomeno *naturale di aggressione del mare* ma, prima di tutto, un fenomeno *artificiale a seguito di manomissione della costa* risultante dalle molteplici attività dell'uomo. La distinzione è fondamentale e sovverte un generale ed infondato pregiudizio.

Non volendo ammettere errori e responsabilità, nel tentativo di governare il dissesto si è proceduto con scogliere, pennelli e ripascimenti. Il rimedio si è rivelato peggiore del male e le spese continue ed oramai insostenibili.

Strumenti normativi e di governo del territorio anche bene orientati (come nel caso dei piani coste della stessa Regione Marche) sono stati svuotati e stravolti in sede di gestione e ridotti ad una intesa pubblico-privata, i cui risultati sono quelli descritti.

DENUNCIAMO CON FORZA QUESTO METODO POLITICO CHE DANNEGGIA IL PAESAGGIO, COMPROMETTE LA BASE ECONOMICA DELL'ECONOMIA TURISTICA, SPERPERA FONDI PUBBLICI DI REGIONE E COMUNI LITORANEI.

SOLE, MARE, SPIAGGIA, COLLINA SONO I NOSTRI BENI PIU'IMPORTANTI.

BASTA CON SCOGLIERE E PENNELLI. E' IL MOMENTO D'INVESTIRE LE RISORSE SULLA QUALITA'.

Proponiamo che si investa in: promozione del comprensorio turistico mare-collina, orientandosi verso offerte di turismo familiare, sociale e sportivo; iniziative culturali legate al turismo balneare responsabile; realizzazione di un parco agricolo-marino sulla campagna del lungomare nord, stralciando progetti che li prevedono ulteriore cementificazione e darsena; riduzione della volumetria nel progetto previsto per l'area ex-FIM; naturalizzazione e valorizzazione della sua vocazione ludico-ricreativo sull'area Serafini; ripensare il lungomare da Nord a Sud con interventi che investano anche sul retro spiaggia, senza opere invasive sull'area dei prati; percorsi naturalistici su Tenna e Chienti; prosecuzione della pineta e ricostituzione della duna marina.

Il problema della progressiva scomparsa delle spiagge riguarda tutti i Comuni della costa, per cui è indispensabile che ci sia un'attività costante di monitoraggio e coordinamento tra le realtà comunali interessate, affrontando il fenomeno nel suo insieme. In particolare, la pianificazione della fascia costiera non potrà prescindere da interventi sui fiumi e dovrà essere orientata alla sostenibilità, prevedendo prioritariamente azioni di adattamento ai processi in corso.

